

Il breve passo dalla civiltà alla barbarie

Patrizia
Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Il passo dalla civiltà alla barbarie è più breve di quanto si immagini, ha scritto giovedì il quotidiano britannico The Guardian, dopo la notizia dell'insensato omicidio della deputata laburista Jo Cox. Non dobbiamo dimenticare però che quell'ultimo passo, che ha fatto precipitare la civile democrazia inglese ed europea in una barbarie senza tempo, è solo l'ultimo di un lungo viaggio. L'odio è una pianta selvatica che nasce da sola ma che ha bisogno di molte cure per crescere e dare i suoi frutti. In Gran Bretagna come in molti altri Paesi europei per anni le forze populiste e xenofobe hanno predicato indisturbate la loro religione di odio, che hanno coltivato meticolosamente sfruttando qualsiasi insicurezza o difficoltà delle fasce sociali più vulnerabili. L'ultimo dei tantissimi esempi è quello del leader dell'Ukip, Nigel Farage, che ha diffuso un manifesto con la foto di una folla di rifugiati e uno slogan che dà la colpa all'Europa. Il manifesto è stato denunciato alle autorità britanniche per incitamento all'odio razziale. Si tratta dello stesso Farage che al Parlamento europeo siede insieme agli eurodeputati del Movimento 5 Stelle e che dice di voler distruggere l'Europa con l'aiuto di Grillo.

Non possiamo non vedere la realtà di una società, quella britannica ma anche europea, che a ogni passo abbassa la sua soglia di tolleranza verso un certo tipo di messaggi. Le conseguenze alla fine si pagano. La civiltà europea e il nostro primato mondiale di diritti umani e libertà non è scolpito nella roccia, ma è fatto di leggi e principi che camminano sulle gambe delle persone. Nel momento in cui queste persone accettano l'odio come carburante della politica la scintilla che può far scoppiare l'incendio può avvenire in qualsiasi momento.

L'Unione europea è nata come risposta e antidoto alla catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. E' un patrimonio di stabilità, pace, libertà e sicurezza che diamo per scontato, ma neanche i trattati sono scolpiti nella roccia. Sono scolpiti nella memoria delle persone che hanno vissuto quelle tragedie e in quella delle generazioni successive che hanno scelto di

non dimenticare. Il 23 giugno con il referendum britannico sulla Brexit rischiamo di perdere una parte importante di quel patrimonio per aver sottovalutato e non aver saputo contrastare in tempo la propaganda euroscettica, fatta di sciovinismo e xenofobia. Rassicurata dalle piccole percentuali elettorali dell'Ukip, il partito indipendentista di Nigel Farage, la classe politica inglese ha pensato di non doversi di spendere per ribattere alle sue bugie sull'Europa.

Oggi in Italia rischiamo di fare lo stesso errore. La Lega e il Movimento 5 Stelle sono fatti con gli stessi ingredienti e nel dibattito pubblico italiano si è sviluppata una pericolosa indifferenza alle loro sparate. Dopo la morte di Cox Salvini ha espresso il suo dolore e, nello stesso tweet, ha continuato a berciare contro l'Ue "che porta solo disoccupazione, fame e immigrazione". Persino Farage e Boris Johnson hanno avuto la decenza di interrompere la loro campagna referendaria dopo la notizia dell'omicidio. Il leghista Claudio Borghi ha diffuso un tweet vergognoso in cui dice di sentire "puzza di marcio bruciato" dietro l'aggressione alla deputata laburista. Il senatore Bartolomeo Pepe, eletto con i 5 Stelle e uscito di sua volontà dal movimento, ha scritto "colpirne uno per educarne cento". Non sono i messaggi di estremisti marginalizzati, ma di una classe politica oramai sdoganata dalla società italiana. Domenica ai ballottaggi i candidati grillini chiederanno agli elettori il mandato per governare città come Roma e Torino. A Milano il candidato del centrodestra, il sedicente moderato Stefano Parisi, si è alleato con la Lega. Ecco, sono questi i passi che uno alla volta, compiuti per indifferenza o per qualche calcolo elettorale di piccolo cabotaggio, ci avvicinano piano piano a quell'ultimo breve passo che separa la civiltà dalla barbarie.

